

75.

In festo S. Hermenegildi M. ad matutinum.

(Ignoto.)

Nullis te genitor blanditiis trahit,  
 Non vitae caperis divitis otio,  
 Gemmarumve nitore,  
 Regnandive cupidine.

Diris non acies te gladiis minis,  
 Nec terret perimens carnificis furor:  
 Nam mansura caducis  
 Praefers gaudia Coelitum.

Nunc nos e Superum protege sedibus  
 Clemens atque preces, dum canimus tua  
 Quaesitam nece palmam,  
 Pronis auribus excipe.

75.

Nella festa di S. Ermenegildo M. al mattutino.

(13 aprile.)

Costanza del Santo Martire.

Del Padre non ti adescano  
 I vezzi, e le blandizie,  
 Neppur le gemme fulgide,  
 O gli ozii fra dovizie,  
 Nè di regnare traggeti  
 L'umana voluttà.  
 L'acciaro che minacciati  
 Non temi, nè l'audace  
 Ministro che vuol spegnerti;  
 Spregiando il ben fugace,  
 Anelo volgi l'animo  
 Al ben, che non morrà.  
 Ora dal Cielo vegliane,  
 Accogli le preghiere  
 Sposate ai dolci cantici,  
 Che levano alle sfere  
 Le palme e le vittorie,  
 Che morte ti donò.

## 76.

In festo apparitionis S. Michaelis Arcang. ad vespervas,  
et ad matutinum.

(Ignoto.)

Te, splendor et virtus Patris,  
Te, vita Jesu cordium,  
Ab ore qui pendent tuo,  
Laudamus inter angelos.

Tibi mille densa millium  
Ducum corona militat:  
Sed explicat Victor crucem  
Michäel salutis signifer.

Draconis hic dirum caput  
In ima pellit tartara,  
Ducemque cum rebellibus  
Coelesti ab arce fulminat.

Contra ducem superbiae  
Sequamur hunc nos Principem,  
Ut detur ex Agni throno  
Nobis corona gloriae.

## 76.

Nella festa dell'apparizione di S. Michele Arcangelo  
ai vespri, e al mattutino.

(8 maggio.)

Cantansi le vittorie di S. Michele contro Lucifero, e si chiede la sua protezione.

Vita, o Gesù dell'anime,  
Virtù, e splendor del Padre,  
A Te sciogliamo un cantico,  
Cui cingono le squadre  
Degl'Angeli, che aspettano  
I cenni tuoi lassù.

E sterminati in numero  
Segnon le tue bandiere,  
Michele il santo Labaro  
Spiega fra quelle schiere,  
La Croce salutifera,  
Segnale di virtù.

E fiacca il triste orgoglio  
Dell'infernal Dragone,  
Dal Cielo lo precipita  
Nell'orrida prigionie,  
Ed i ribelli fulmina  
Col duce insidiator.

Su via con questo Principe,  
Glorioso vincitore,  
Muoviamo guerra al Demone,  
Superbo ingannatore,  
E un serto avremo in premio  
Di non caduco allor.

77.

## In festo apparitionis S. Michaelis Arcangeli ad laudes.

(Mauro Rabano.)

Christe, sanctorum decus Angelorum,  
 Gentis humanae Sator et Redemptor,  
 Coelitum nobis tribuas beatas  
     Scandere sedes.  
 Angelus pacis Michäel in aedes  
 Coelitus nostras veniat, serenae  
 Auctor ut pacis lacrymosa in orbem  
     Bella releget.  
 Angelus fortis Gabriel, ut hostes  
 Pellat antiquos, et amica coelo  
 Quae triumphator statuit per orbem  
     Templa revisat. (1)  
 Angelus nostrae medicus salutis  
 Adsit e coelo Raphael, ut omnes  
 Sanet aegrotos, dubiosque vitae  
     Dirigat actus. (2)  
 Virgo dux pacis, Genitrixque lucis, (3)  
 Et sacer nobis chorus Angelorum  
 Semper assistat, simul et micantis  
     Regia coeli.

(1) Come visitò il tempio di Gerusalemme quando apparve a Zaccaria.

(2) S. Raffaele guidò Tobia a Rages, e sanò la cecità di Tobia

77.

## Nella festa dell'apparizione di S. Michele Arc. alle laudi.

(8 maggio.)

S'invocano gli Arcangeli S. Michele, S. Gabriele, e S. Raffaele per essere guidati e difesi nel cammino della vita; si implora ancora la intercessione di Maria, e di tutti i Santi.

Onor Gesù degl' Angeli,  
 Dell'uomo Redentore,  
 Al cielo fanne ascendere  
 U' beasi il nostro core.  
 Da colassù ne vengano  
 Michel angel di pace,  
 Le guerre spinga all'erebo  
 Ne muove l'oste audace.  
 Il forte Gabriel Angelo,  
 E 'l tristo ingannatore  
 Sbandeggi, e i templi visiti  
 Ch'ergera il Trionfatore.  
 Rafael celeste medico,  
 E sani gli egri, e aita  
 Ne porga nel difficile  
 Cammin di nostra vita.  
 Maria, paciera amabile,  
 E della Luce Madre,  
 Ci vegli dall'empireo  
 Colle superne squadre.

padre di lui. — (3) Nel lodarsi gli Angeli ricordasi anche Maria loro Regina.

78.

In festo S. Venantii M. ad vespervas. (1)

(Ignoto.)

Martyr Dei Venantius,  
 Lux et decor Camertium,  
 Tortore victo et iudice,  
 Laetus triumphum concinit.  
 Annis puer, post vincula,  
 Post carceres, post verbera,  
 Longa fame frementibus  
 Cibus datur leonibus.  
 Sed eius innocentiae  
 Parcit leonum immanitas,  
 Pedesque lambunt Martyris,  
 Irae, famisque immemores.  
 Verso decorsum vertice  
 Haurire fumum cogitur:  
 Costas utrimque et viscera,  
 Succensa lampas ustulat.  
 Sit laus Patri, sit Filio,  
 Tibique Sancte Spiritus:  
 Da per preces Venantii  
 Beata nobis gaudia.

(1) Nacque S. Venanzio in Camerino, e sin dalla prima età fu Martire del Signore. Di soli tre lustri fu accusato di essere Cristiano. Si adoperarono tutte le carezze, e di poi tutti gli strazii per rimuoverlo dalla fede. Soffrì con eroica fermezza carceri, ceppi, battiture, fiaccole accese ai fianchi, e sorbì fumo amarissimo. Gli furono anche rotte le mascelle, fu esposto ai leoni, fu precipitato da una rupe, e trasci-

78.

Nella festa di S. Venanzio M. ai vespri.

(18 maggio.)

Strazii sofferti dal Santo Martire, e prodigio operato da Dio a suo pro.

Venanzio gloria — di Camerino,  
 Gli sgherri e i giudici — vince, e un divino  
 Trionfale cantico — scioglie al Signor.

Affronta impavido — e tenerello  
 Catene, carceri — e rio flagello,  
 Lion famelici — spinti al furor.

Che la ferocia — in sua presenza  
 Smetton, perdonano — all'innocenza,  
 La fame scordano — lambon suoi piè.

Fumo amarissimo — in giù rivolto  
 Respira, e gli ardono — le faci il volto,  
 Le membra tenere — che Dio gli diè.

Rendasi gloria — al Genitore,  
 Al Figliuol unico — al divo Amore:  
 E per Venanzio — ci aprano il ciel.

nato fra triboli e spine. Il Signore però risanò sempre il Santo Martire. Condotto da ultimo fuori la città per essergli troncato il capo fè col segno della croce zampillare da un sasso freschissima acqua a ristoro dei suoi carnefici, che gliel'aveano chiesta. A questo miracolo molti abbracciarono la fede, e gli furono compagni al martirio.

79.

In festo S. Venantii M. ad matutinum.

(Ignoto.)

Atheta Christi nobilis  
 Idola damnat Gentium,  
 Deique amore saucius  
 Vitae pericla despicit.  
 Loris revinctus asperis  
 E rupe praeceps volvitur:  
 Spineta vultum lancinant,  
 Per saxa corpus scinditur.  
 Dum membra raptant Martyris,  
 Languent siti satellites:  
 Signo crucis Venantius  
 E rupe fontes elicit.  
 Bellator, o fortissime,  
 Qui perfidis tortoribus  
 E caute praebes poculum,  
 Nos rore gratiae irriga.

79.

Nella festa di S. Venanzio M. al mattutino.

(18 maggio.)

Eroismo del S. Martire, e miracoli operati nel martirio.

L'Atleta nobile -- nanti ai beffardi  
 Condanna impavido -- gli Dei bugiardi,  
 Per Cristo mostrasi -- pronto al martir.

Da rupe altissima -- è giù lanciato  
 Stretto fra vincoli -- franto, e squarciato  
 Fra sassi, e tribuli -- presso è a morir.

Quei che lo cruciano -- presi d'affanno,  
 Fresch'acque chiedongli -- e tosto le hanno;  
 Da un sasso sgorgono -- al suo pregar.

Guerrier fortissimo -- che l'onda appresti  
 Anche ai carnefici -- dalle celesti  
 Fonti di grazie -- fanne irrigar.

80.

In festo S. Venantii M. ad laudes.

(Ignoto.)

Dum nocte pulsa, Lucifer  
 Diem propinquam nuntiat,  
 Nobis refert Venantius  
 Lucis beatae munera.  
 Nam criminum caliginem,  
 Stygisque noctem depulit,  
 Veroque Cives lumine  
 Divinitatis imbuit.  
 Aquis sacri Baptismatis  
 Lustravit ille patriam,  
 Quos tinxit unda milites,  
 In astra misit Martyres.  
 Nunc Angelorum particeps  
 Adesto votis supplicum:  
 Procul repelle crimina,  
 Tuumque lumen ingere.

80.

Nella festa di S. Venanzio M. alle laudi.

(18 maggio.)

Zelo del Santo Martire colla sua predicazione. Conversione, battesimo, e martirio di molti concittadini, e soldati.

Mentre Lucifero — annunzia il giorno,  
 L'Eroe magnanimo — di luce adorno,  
 La mente irradiane — d'almo fulgor.

Fuga le tenebre — del triste errore,  
 La luce fulgida — del Redentore  
 Versa sul popolo — caro al suo cor.

E col Battesimo — la patria terge,  
 Eletti militi — cui l'onda asperge,  
 L'ostro de' martiri — veston lassù.

Or che degli Angeli — sei presso al trono,  
 Dei falli ottienici — largo perdono,  
 Sempre c'irradiino — le tue virtù.

81.

In festo S. Julianae a Falconeriis V. ad vespas. (1)

(Francesco Lorenzini.)

Coelestis Agni nuptias,  
 O Juliana, dum petis,  
 Domum paternam deseris,  
 Chorunque ducis Virginum.  
 Sponsumque suffixum Cruci  
 Noctes diesque dum gemis,  
 Doloris icta cuspide  
 Sponsi refers imaginem.  
 Quin septiformi vulnere  
 Fles ad genu Deiparae;  
 Sed crescit infusa fletu,  
 Flammasque tollit charitas.  
 Hinc morte fessam proxima  
 Non usitato te modo  
 Solatur, et nutrit Deus,  
 Dapem supernam porrigens.  
 Aeterne rerum Conditor,  
 Aeterne Fili par Patri,  
 Et par utrique Spiritus,  
 Soli tibi sit gloria.

(1) Nacque S. Giuliana in Firenze nel 1270 dalla nobile famiglia Falconieri. Sin dalla fanciullezza dette segni non equivoci della sua futura santità. A 15 anni abbandonò la sua casa, le avite opulenze, e fece voto di verginità nelle mani di S. Filippo Benizio, dal quale ricevette la prima l'abito delle Religiose che si appellarono *Mantellate*. Molte nobili Matrone, fra le quali anche la di Lei Madre, seguirono il suo esempio, e così si istituì l'ordine delle suddette Religiose.

81.

Nella festa di S. Giuliana Falconieri Verg. ai vespri.

(19 giugno.)

Virtù della Santa, e favori ricevuti al tempo di sua morte.

Del connubio celeste desiosa  
 La sua casa Giuliana abbandona,  
 Cento Vergin le fanno corona,  
 Emulando l'eccelsa virtù.  
 Crocefisso contempla lo Sposo,  
 Ed in lagrime tutta si scioglie,  
 Doloroso uno strale la coglie,  
 E somiglia al dolente Gesù.  
 Il settemplice affanno rammenta  
 Di Maria, e nel pianto s'immerge,  
 Il suo cor, che la lagrima asperge,  
 È una fiamma crescente di amor.  
 Quando a Lei va mancando la vita,  
 Il Signor la consola, oh beata!  
 La nutrica coll'ostia sacrata,  
 Mercè un nuovo celeste favor.\*  
 All'eterno Creatore,  
 Ed al Figlio al Padre uguale,  
 Come al santo primo Amore  
 Diasi gloria senza fin.

La meditazione sulla passione di Gesù Cristo, e su i dolori di Maria fu il suo cibo quotidiano.

\* Prossima a morte al 70.º anno di sua età non potendo ricevere il SS. Viatico per incomodo allo stomaco, pregò il Sacerdote che accostasse l'ostia consecrata al suo cuore. Prodigiosamente l'ostia disparve, lasciando la effigie di Gesù Cristo sul petto della Santa Vergine.

82.

## In nativitate S. Joannis Baptistae ad vespas.

(Paolo Diacono.)

**UT** queant laxis **RE**sonare fibris  
**MI**ra gestorum **FA**muli tuorum,  
**SOL**ve polluti **LAB**ii reatum,  
 Sancte Joannes. (1)  
 Nuntius celso veniens Olympo, (2)  
 Te patri magnum fore nasciturum,  
 Nomen, et vitae seriem gerendae  
 Ordine promit.  
 Ille promissi dubius superni, (3)  
 Perdidit promptae modulus loquela:  
 Sed reformasti genitus preempta  
 Organa vocis.  
 Ventris obstruso recubans cubili,  
 Sensesas Regem thalamo manentem:  
 Hinc Parens, nati meritis, uterque  
 Abdita pandit. (4)

(1) L'Abate Guido d'Arezzo colle prime sillabe dei membri della prima strofa di quest'inno stabili i sei toni della musica. Dipoi il Doni sostituì il *Do* all' *Ut*, e Vanderputten aggiunse il *Si*.

(2) L'Angelo del Signore disse a Zaccaria: *non temere, o Zaccaria, la tua moglie Elisabetta ti partorirà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Egli sarà grande nel cospetto del Signore, e convertirà molti dei figli d'Israele al Signore Dio loro.* Luc. 1.

(3) E Zaccaria disse all'angelo: *come comprenderò io tal cosa? Imperciocchè io sono vecchio, e la mia moglie è avanzata di età. E l'an-*

82.

## Nella nascita di S. Giovanni Battista ai vespri.

(24 giugno.)

Predizione della nascita gloriosa di Giovanni — prodigii avvenuti al suo nascimento — gioie provate da Lui nel seno della Madre visitata dalla Beata Vergine.

Perchè noi possiamo lodare col canto  
 Tue gesta gloriose, del mondo stupor,  
 Il labbro ne monda, cel renda tu santo,  
 Di Cristo, o Giovanni, fedel Precursor.  
 Un angiol disceso sull'ali d'amore  
 Preclamati grande dal giorno natal,  
 E svela a un Vegliardo, che è il tuo genitore,  
 Tuo nome, tuoi fasti, tua gloria immortal.  
 Ei l'ode, e dubbioso dell'alta novella,  
 In bocca si sente la lingua morir,  
 Ma tu gliel'avvivi nascendo, e favella,  
 E canta le glorie d'un lieto avvenir.  
 Fra l'ombre del chiostro materno tu senti  
 Che in vergine seno v'è il Rege del ciel,  
 Per gli alti tuoi pregi, gli annosi Parenti  
 A santi misteri discoprono il vel.

gelo gli rispose: *ed ecco che sarai mutolo, e non potrai dar parola fino al giorno, che questo succeda, perchè non hai creduto alle mie parole.* Luc. 1.

(4) *E a Zaccaria fu aperta la bocca, e fu ripieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: Benedetto il Signore Iddio d'Israele, ecc. Luc. ivi — E avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno, ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ed esclamò: Benedetta fra le donne, ecc. Luca ivi.*